

Rassegna Stampa

05-11-2023

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	05/11/2023	5	Lafram: «Noi musulmani con ebrei e cattolici: una fiaccolata per la pace» = «Noi musulmani con ebrei e cattolici Una fiaccolata insieme per il cessate il fuoco» <i>Micaela Romagnoli</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	04/11/2023	5	Ebrei, cattolici e musulmani in corteo insieme per la pace Aperto il cantiere più difficile = «I manifesti strappati una deriva preoccupante Lavoriamo con l'Ucoii a un corteo per la pace» <i>Micaela Romagnoli</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/11/2023	53	Memoriale della Shoah Strappati i manifesti degli ostaggi israeliani C. C.	6

L'intervista Si lavora ad una manifestazione insieme Lafram: «Noi musulmani con ebrei e cattolici: una fiaccolata per la pace»

«Sono impegnato perché si faccia una fiaccolata silenziosa, dove scendiamo in piazza tutti insieme come comunità cittadina, al di là delle appartenenze di ciascuno». Così Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii e della comunità islamica bolognese conferma che un cantiere per una manifestazione di pace è in corso in città. Al lavoro, oltre a lui, il

presidente della comunità ebraica Daniele De Paz, il sindaco Matteo Lepore ed è già stato coinvolto anche il cardinale Matteo Zuppi. «Ci stiamo lavorando, ma possiamo dire che siamo già d'accordo».

a pagina **5 Romagnoli**



«Noi musulmani con ebrei e cattolici Una fiaccolata insieme per il cessate il fuoco»

Lafram (Ucoii): al lavoro anche con il sindaco e Zuppi

L'intervista

di **Micaela Romagnoli**

«Sono impegnato perché si faccia una fiaccolata silenziosa, dove scendiamo in piazza tutti insieme come comunità cittadina, al di là delle appartenenze di ciascuno».

Così Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii e della comunità islamica bolognese conferma che un cantiere per una manifestazione di pace è in corso in città. Al lavoro, oltre a lui, il presidente della comunità ebraica Daniele De Paz, il sindaco Matteo Lepore ed è già stato coinvolto anche il cardinale Matteo Zuppi.

Lafram, la manifestazione

ne unitaria per la pace si farà?

«Ci stiamo lavorando, ma possiamo dire che in termini di principio siamo già d'accordo. Abbiamo fatto un in-



Peso:1-9%,5-51%

contro con De Paz e il sindaco. Ho già sentito più volte Zuppi. Ora bisogna capire i dettagli. Ognuno ha la sua posizione, però, nonostante tutto il dolore e la sofferenza che stiamo vivendo come comunità islamica, mi rendo disponibile per una manifestazione per il cessate il fuoco».

È questa la richiesta che farete insieme?

«Mentre la gente muore sotto le bombe, non basta andare in piazza per gridare la pace, bisogna che ci sia una presa di posizione forte e s'interpreti la pace in maniera fattuale. Oggi, pace vuole dire cessate il fuoco e ingresso di aiuti umanitari urgenti per gli ospedali e la popolazione civile».

Quando si farà?

«La situazione sta già degenerando, le evoluzioni sono continue in termini negativi, purtroppo. Quindi vorrei insistere molto sui tempi, perché la si faccia presto. Io mi auguro entro pochi giorni».

Diceva che ognuno ha le sue posizioni sulla situazione in Medio Oriente, ma si possono trovare punti di condivisione tra voi, da quali partire? Come?

«Abbiamo di fronte una situazione oggettiva: ci sono 2 milioni e 200 mila palestinesi sotto le bombe, non si fa distinzione tra civili e non; ven-

gono bombardate chiese, moschee, ospedali, scuole. Questo non si può negare, senza voler disquisire sulle questioni geopolitiche del conflitto. C'è questa popolazione che viene affamata, gli viene negato cibo, acqua potabile, medicinali. Una vera e propria punizione collettiva. Abbiamo oltre 120 neonati prematuri nelle incubatrici degli ospedali che hanno le ore contate; saranno sulle coscienze di chi? Quindi quando parliamo di una manifestazione per la pace, parliamo di un'iniziativa che intervenga almeno sul dato oggettivo».

Ci spieghi.

«Sono consapevole che non basti una manifestazione per risolvere radicalmente il conflitto israelo-palestinese. Ma come comunità religiose, come società civile, tutte le anime della nostra città insieme possiamo scendere in piazza per dire di cessare il fuoco; come dice Papa Francesco: tacciano le armi! Partiamo da questo e dagli aiuti umanitari. Poi in altre sedi potremo aprire il discorso sulle posizioni pro-Palestina, pro-Israele, le ragioni di uno e dell'altro. Se la nostra manifestazione parte da questo presupposto, ha senso e diventa coerente anche con l'umanità di tutti».

A proposito di umanità, cosa pensa dei manifesti che chiedevano la liberazione degli ostaggi presi da Hamas strappati al Memoriale della Shoah?

«Come musulmani siamo solidali con la comunità ebraica di fronte a qualsiasi atto di antisemitismo, lo rigettiamo come rigettiamo l'islamofobia; non vogliamo che gli ebrei siano discriminati per la loro appartenenza etnica e/o religiosa né vogliamo che lo siano i musulmani».

Sono gesti preoccupanti?

«Con questo conflitto in corso, con la guerra contro Gaza, sono tornate alla ribalta due piaghe che pesano molto sulle nostre società europee: l'antisemitismo e l'islamofobia. Lo sentiamo con forza; nulla può giustificare qualsiasi forma di intolleranza nei confronti sia di ebrei sia di musulmani. Siamo in un contesto nel quale le responsabilità degli Stati ricadano anche sulle popolazioni; questo è ingiustificabile».

De Paz ritiene che il manifesto per la pace debba contenere un appello contro il terrorismo. È d'accordo?

«Assolutamente. Infatti, nel manifesto mi auguro vengano condannati tutti i terroristi. Non dobbiamo essere selettivi nelle nostre condanne e nella nostra solidarietà».

Siamo solidali con tutte le vittime civili e condanniamo tutti i terrorismi, tutte le atrocità e i crimini di guerra a cui stiamo assistendo da ormai un mese».

È ottimista sulla riuscita dell'iniziativa?

«Direi più fiducioso. Sono al lavoro perché si faccia, per dire che come cittadini di Bologna chiediamo con forza al nostro governo di impegnarsi per un immediato cessate il fuoco e per la fornitura di aiuti umanitari alla popolazione civile. Spero venga lanciato un segnale importante da questa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima preoccupante Siamo tutti solidali con la comunità ebraica di fronte a qualsiasi atto di antisemitismo



Preoccupato
Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii e della comunità islamica bolognese



Ci stiamo lavorando, ma siamo d'accordo. Abbiamo fatto un incontro con De Paz e il sindaco. Ho già sentito più volte Zuppi. Ora bisogna capire i dettagli



In piazza L'Ucoii sta lavorando insieme alla comunità ebraica a una manifestazione per la pace



Peso: 1-9%, 5-51%

L'intervista De Paz: «Ne parliamo, è già un'ottima cosa» Ebrei, cattolici e musulmani in corteo insieme per la pace Aperto il cantiere più difficile

«Ogni manifestazione per la pace serve». Per ora è solo embrionale, ma a Bologna si sta discutendo l'idea di organizzarla: Comunità ebraica, islamica, Chiesa Cattolica e Comune si stanno confrontando. A confermarlo è Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna: «Ne stiamo parlando ed è già un'ottima cosa», dice. Sono

giorni di preoccupazione, dopo che alcuni manifesti-appello per la liberazione degli ostaggi presi da Hamas affissi al Memoriale della Shoah sono stati strappati: «Dietro quel gesto una volontà chiara di provocare reazioni antisemite». a pagina 5 **Baccaro**

«I manifesti strappati una deriva preoccupante Lavoriamo con l'Ucoii a un corteo per la pace»

L'analisi di De Paz, presidente della Comunità ebraica

L'intervista

di **Micaela Romagnoli**

«Ogni manifestazione per la pace serve». Per ora è solo embrionale, ma a Bologna si sta discutendo l'idea di organizzarla: Comunità ebraica, islamica, Chiesa Cattolica e Comune si stanno confrontando. A confermarlo è Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna: «Ne stiamo parlando ed è già un'ottima cosa», dice. Sono giorni di preoccupazione, dopo che alcuni manifesti-appello per la liberazione degli ostaggi presi da Hamas affissi al Memoriale della Shoah sono stati strappati.

De Paz, che gesto è stato?

«Un atto di inciviltà, a prescindere da chi siano gli ostaggi; una manifestazione che non ha riguardo per la posizione dell'essere ostaggio, che sia una persona o siano 250 quali sono. Questa iniziativa sul Memoriale voleva essere neutra e silenziosa; non era un attacco a qualcuno, ma un appello alla liberazione degli ostaggi, alla stregua di ciò che è stato fatto a Bologna per Patrick Zaki, indipendentemente da nazionalità, cultura, credenza religiosa, comunque sono ostaggi civili. L'atto di strappare questi fogli, di bruciarli definisce una provocazione».

Per provocare cosa?

«La volontà di provocare una reazione, che appartiene a quel gioco, alla politica a cui

stiamo assistendo, che ha un'origine molto precisa e si chiama Hamas. Quel tipo di politica ha generato negli anni la vera sofferenza del popolo palestinese».

Il fatto che sia accaduto a Bologna ha un significato ulteriore?

«No, non esiste territorio. Questa è un'azione fatta esattamente come quella del fuo-



co appiccato nel cimitero ebraico di Vienna, come le stelle di David in Francia: ha la stessa natura, la stessa matrice».

È antisemitismo.

«Si chiama così ed è il mandato politico di questa organizzazione. Bisogna tenere gli occhi aperti perché è una minaccia per l'Occidente, non solo per gli ebrei».

Cosa pensa della petizione dei 143 docenti che chiedono all'Alma Mater di adottare una risoluzione in solidarietà con la popolazione di Gaza?

«Abbiamo avuto un incontro con il Rettore, nel quale abbiamo chiarito che l'Università è il luogo della cultura per eccellenza, dove non si prendono posizioni politiche. Ma bisogna stare attenti che i contenuti delle petizioni non vadano fuori tema. In questa petizione non può non esserci una condanna ad Hamas, altrimenti si trasforma in una iniziativa di parte che assume una posizio-

ne politica».

Al presidio di ottobre pro-Palestina a Bologna c'erano anche molti giovani. Che effetto le ha fatto?

«Non dobbiamo mai stancarci di portare cultura e storia nelle scuole. Chi può farlo lo faccia. Ai giovani deve continuare a essere garantita informazione e conoscenza. È l'unica risposta da dare. Nessuna guerra può essere giustificata, ma bisogna fare un distinguo e capire perché. Qual è la matrice di questa sofferenza? Perché Israele si sta difendendo? Dobbiamo riuscire a calibrare un'informazione corretta. Da sempre, le sofferenze del popolo palestinese non arrivano da Israele, ma dal mondo arabo che mai ha voluto lo Stato palestinese».

C'è paura nella comunità ebraica della città?

«Certo. Quando vedo e leggo quello che sta accadendo in Europa, è ovvio che io prima di tutto come cittadino

italiano, poi anche come ebreo italiano, alzo la guardia, sono molto preoccupato. Come lo sono io, lo sono tantissime persone che conoscono la storia, i fatti».

Seppur dentro il clima di preoccupazione, a Bologna la situazione è sotto controllo?

«Sì. Viviamo in una città sensibile e colta che sa vedere il pericolo dietro azioni. È una città che risponde in maniera forte e coesa. Diverso invece è il contesto generale».

Una risposta forte e coesa potrebbe essere una manifestazione unitaria per la pace?

«Ogni manifestazione per la pace serve. Ne ho discusso sia con Yassine Lafram che con il sindaco; bisognerebbe riuscire a realizzare un manifesto preciso che dichiari gli intenti della manifestazione; altrimenti potrebbe raccogliere equivoci, invece la pace non sta né da una parte né dall'altra, la pace è nella pace».

«Me lo auguro. Ne stiamo parlando, anche con il Cardinale Zuppi. Ci stiamo confrontando per realizzare qualcosa che abbia contenuti condivisibili, altrimenti parliamo di utopie».

Cosa non dovrebbe mancare in quel manifesto?

«Un appello contro il terrorismo, con grande fermezza, però bisogna mettere nome e cognome di questi responsabili. E non possiamo assolutamente accettare che i civili ci rimettano la vita per guerre che sono legate a politiche di terrorismo. Non possiamo accettare che nel contesto attuale si ritorni a un effetto di antisemitismo globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione unitaria. Ne ho parlato con Zuppi, Lafram e Lepore: ma serve un manifesto unico dagli intenti condivisi

Bologna è capace di farlo?

I manifesti volevano essere un appello silenzioso per la liberazione degli ostaggi, ma c'è la volontà di provocare reazioni antisemite

Chi è



● Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna, ha commentato con preoccupazione e lo sfregio al Memoriale della Shoah con i manifesti per la liberazione degli ostaggi presi da Hamas, ma ha anche anticipato che insieme al presidente dell'Ucoi, al cardinale Matteo Zuppi e al sindaco Matteo Lepore sta lavorando a una manifestazione per la pace unitaria con musulmani, ebrei e cattolici che abbia come unico obiettivo e faro la pace e la tutela della vita dei civili



Peso: 1-7%, 5-53%

Memoriale della Shoah Strappati i manifesti degli ostaggi israeliani

Rovinate le schede con le informazioni dei cittadini rapiti lo scorso 7 ottobre
E nelle strade della zona universitaria sono comparse alcune scritte anti-Israele

C'era da aspettarsi che qualcosa di brutto capitasse anche qui sotto le Due Torri, visti il clima di intolleranza e gli atti vandalici che in ogni parte d'Europa stanno colpendo la comunità ebraica. E puntualmente è capitato. Ieri, infatti, chi è passato dal Memoriale della Shoah sul ponte di Matteotti ha potuto notare una serie di manifesti strappati (*nella foto*). Non manifesti qualsiasi, ma quelli che raffiguravano i volti degli israeliani rapiti da Hamas durante l'attacco del 7 ottobre allo Stato ebraico. Decine di immagini dal titolo 'Rapiti' seguite da nomi, età, e l'hashtag #KidnappedFromIsrael, con tanto di Qr code per che rimanda al sito

omonimo per chiedere di riportarli a casa, e che ora si intravedono a malapena: molte infatti sono state rimosse o lacerate.

Le schede erano state attaccate al Memoriale durante una delle prime manifestazioni di solidarietà verso Israele dopo gli attacchi del 7 ottobre scorso. Sulla didascalia che accompagna i manifesti si legge: «Il 7 ottobre, quasi 200 civili israeliani inno-

centi sono stati rapiti e portati nella Striscia di Gaza. La loro posizione rimane sconosciuta. Più di 3.000 donne, uomini e bambini, di età compresa tra i 3 e gli 85 anni, sono stati feriti, uccisi, picchiati, violentati e separati brutalmente dai loro cari da Hamas. Per favore aiutaci a riportarli a casa vivi».

La campagna, figlia dei vari sit-in che nei giorni scorsi avevano espresso solidarietà per le vittime, è presente anche ai Giardini Margherita, dove a ridosso del laghetto ci sono decine di immagini affisse agli steccati, alle panchine, addirittura agli alberi. Seppur in maniera minore, anche qui è presente qualche danneggiamento. In merito è arrivata anche la condanna del Comune, tramite le parole dell'assessore Daniele Ara: «Condanniamo fortemente questo atto. Le responsabilità del governo israeliano non possono tramutarsi in atti di antisemitismo. Noi siamo per la popolazione di Gaza e per liberare gli ostaggi vittime di Hamas, così come condanniamo gli attacchi di Hamas. Il memoriale della Shoah è un

luogo di incontro tra culture che appartiene a tutti i bolognesi, non può essere oltraggiato in questo modo. Siamo vicini alla Comunità ebraica di Bologna».

Sebbene in città non si siano verificati, a quanto risulta, atti di antisemitismo ancora più spregiati come quelli avvenuti a Roma, la tensione è senza dubbio salita. Due settimane fa si era tenuta una manifestazione pro-Palestina con cinquemila partecipanti, durante la quale era stato esposto un cartello con una scritta anti-semita. Sui muri della zona universitaria, poi, sono apparse alcune scritte ineggianti alla Palestina libera e contro lo stato di Israele. Non c'è una firma riconoscibile, ma a quanto si può vedere in via San Leonardo e via Belmeloro la vernice rossa e la grafia rimandano alla galassia antagonista.

C. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA C'ERA SOPRA
Nomi, età delle
persone nelle mani
dei terroristi
E anche un Qr code



Peso: 42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001